

La motivazione
Il mestiere di giornalista in tempi difficili

L'edizione di quest'anno del Premio Davide Lajolo è stata dedicata alla libertà di informazione: «Il ramarro» è stato assegnato al nostro direttore Concita De Gregorio in una cerimonia che si è svolta nella Riserva naturale della Valsarmassa a Vinchio (At). Questa la motivazione del premio. «Ti diamo questo premio per la tua etica professionale nel progettare ogni giorno un giornale capace di offrire notizie, discussioni, riflessioni sulla realtà della società, per il tuo impegno civile e per la tue generose battaglie per la libertà di stampa.

Intendiamo questo premio come simbolico passaggio di testimone tra un direttore partigiano come Davide Lajolo Ulisse, che ha diretto L'Unità di Milano negli anni Cinquanta, nei tempi duri della guerra fredda, a una giornalista coraggiosa e appassionata alla ricerca della verità in un periodo particolarmente difficile della nostra storia.

Questo mondo contraddittorio e travagliato da trame oscure, da profitti illeciti, da sfruttamento di persone e dispersione di risorse e profondamente disuguale alimenta divisione e disinformazione e il mestiere di giornalista richiede la serietà e l'onestà intellettuale che riconosciamo nel tuo lavoro.

Lajolo in dialetto si dice "lajeu", che significa ramarro. Il ramarro è un animale preistorico che ha millenni di vita, pacifico ma capace di difendersi e rischia l'estinzione, ma nella Riserva naturale della Valsarmassa ha ricominciato a riprodursi».

piombo, il «proto» vi ha già buttato sopra altri fogli, i due versi si disperderanno come le notizie del giornale che hanno la vita di un giorno. Ma io ed il compagno operaio siamo ancora in quel clima e parliamo. Ecco, lui mi dice perché dobbiamo avere con noi gli artisti, gli scrittori, gli intellettuali. Se la parola rende il significato, perché ci scoprono dentro noi stessi, orizzonti nuovi, perché anche noi abbiamo da scoprire loro una nostra poesia.

E mi guarda, ripete i versi, li sa a memoria ormai. Mi dice: Parlarsi così è sentirsi migliori. Tutti siamo dentro un po' artisti, abbiamo tutti dentro un nostro sogno da coltivare, così come noi, lavoratori della notte, tra il piombo, amiamo la luce del sole. ♦

BEAT GENERATION

→ **È scomparso** il 30 maggio all'età di 77 anni per un tumore ai polmoni

→ **È stato** infermiere e modello prima di incontrare l'autore di «Urlo»

Addio a Orlovsky Poeta e contadino compagno di vita di Allen Ginsberg

Peter Orlovsky è morto a 77 anni in una clinica del Vermont, stroncato da un tumore polmonare. Poeta «contadino» e compagno di una vita di Allen Ginsberg: insieme formarono la coppia gay simbolo della Beat Generation.

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Una stagione di aneliti libertari e sperimentazioni artistiche sta volgendo inevitabilmente al termine. Una stagione di lotte per i diritti civili e di slanci creativi che, sul piano meramente artistico, si è conclusa nei primi anni '70, ma che un'anagrafe spietata sta giorno dopo giorno spegnendo.

Ultimo, in ordine di tempo, a farne le spese è Peter Orlovsky - noto ai più per essere stato compagno di vita di Allen Ginsberg - scomparso il 30 maggio per un tumore ai polmoni in un ospedale del Vermont, luogo in cui molti creativi americani vanno a passare gli ultimi giorni.

LE «VERDURE SORRIDENTI»

Peter Orlovsky era nato a New York nel 1933 da una umilissima famiglia di immigrati russi per sostenere la quale aveva abbandonato le scuole superiori. Ma, come ebbe a dire egli stesso, avrebbe «voluto fare il contadino» e questo suo bizzarro slancio agreste permea molti suoi scritti. Non a caso, Gregory Corso definì la poesia di Orlovsky «bucolica e sessuale». Al pari di molti coetanei, fu arruolato per la guerra in Corea, conflitto che fece da trampolino di lancio per le prime divagazioni dall'ortodossia americana da parte dei giovani spiriti liberi del paese. Presto rispedito in patria, a San



Peter Orlovsky e Allen Ginsberg

Francisco lavorò come paramedico in una struttura psichiatrica e si mise a fare il modello per un pittore che gli presentò Allen Ginsberg, incontro destinato a segnare la carriera di entrambi. Entrato al suo servizio come segretario personale, lo seguì nelle sue peregrinazioni in giro per il mondo. Fu proprio Ginsberg a convincerlo a scrivere nel periodo in cui i due vissero a Parigi. Prima del 1957, infatti, non si erano registrati slanci poetici nel giovane Orlovsky. A contraddistinguere lo stile di Orlovsky fu innanzi tutto uno spelling personalissimo che, secondo alcuni, era dovuto alla sua modesta istruzione. Qualche editore «corresse» i suoi errori, ma in genere chi decise di metterlo sotto la propria ala protettiva ne accettò la bizzarria stilistica in quanto parte integrante del suo universo poetico.

Clean Asshole Poems & Smiling Vegetable Songs (Poesie su Buchi di Culo Puliti e Canzoni su Verdure Sorridenti) è forse la sua raccolta di poe-

sie più celebre. A partire dal titolo, evidenzia una certa vena iconoclastica o, quanto meno, il desiderio di affrancare del tutto la propria natura di poeta da quella scomoda dell'amante di Ginsberg, ruolo a cui probabilmente resterà sempre associato nell'immaginario americano. Secondo Corso, per Orlovsky il buco del culo è «divino... Lui offre all'umanità pietà per una parte del corpo umano a lungo bistrattata e poeticamente trascurata...». La poesia *Keep it clean in between* (Tienilo pulito fra le chiappe) è un faro di rispetto per se stessi. «L'angelo senza ali, con il buco del culo è una realtà... Quello che entra lui lo esalta come variabile del sesso non solo di tipo omosessuale: gli amanti delle gioie callipigiane sono universali».

È sempre Gregory Corso, l'altro grande faro dei poeti beat, a definire Orlovsky uno «Shelley contadino a cavallo di un trattore pegasico che ripoetizza la terra con alberi di ciliege e radici di miele... i cui inni a badilate di sterco nutrono campi che in tal modo nutrono anche noi, con pasti corporali e cosmetici dell'anima».

RECITÒ IN «COUCH» DI WARHOL

Prima di essere protagonista nel 1992 del video *One Hour (C'est Vrai)* per la televisione francese, partecipò al film *Couch* di Andy Warhol e fece persino una apparizione non accreditata in *Renaldo e Clara*, testimonianza della tournée del 1975 della Rolling Thunder Revue di Bob Dylan.

La coppia Orlovsky-Ginsberg fu una delle prime a vivere la propria omosessualità alla luce del giorno, addirittura facendosi ritrarre nuda da prestigiosi fotografi come Richard Avedon. Per quanto il loro rapporto non sia mai stato del tutto monogamo - in considerazione del fatto che Peter fece anche esperienze eterosessuali - Orlovsky rimase di fatto la principale musa del maestro Ginsberg, dalla cui ombra non riuscì mai del tutto a svincolarsi. Fu infatti Allen Ginsberg a far entrare l'amico alla Jack Kerouac School, da lui fondata nel 1974 a Boulder, Colorado. Orlovsky vi insegnò quella poesia in grado di avvicinare gli esseri umani e i popoli di cui era convinto assertore. ♦